

GUIDO GRANDI †

Caroli Emery ⁽¹⁾ Sacrarium

I figli del mio Maestro, Lucia e Dottore Luigi Emery, hanno voluto, con un atto di affettuosa generosità, offrirmi, per l'Istituto di Entomologia dell'Università di Bologna, tutto ciò che avevano conservato come ricordo del loro grande Genitore.

Questi oggetti sono libri che il Defunto ebbe particolarmente cari (alcuni di essi costituiscono oggi delle rarità praticamente introvabili), quaderni di appunti storicamente preziosi, lettere di Zoologi di ogni parte del mondo, diplomi di Accademie, Società e Istituzioni a cui lo Scomparso appartenne, vecchie stampe, fotografie, disegni, ecc.

Al dono, accolto con viva e commossa riconoscenza, ho aggiunto quanto il mio indimenticato Maestro mi regalò di persona, e quanto io ho ereditato subito dopo la sua morte: vale a dire altri libri attualmente irripetibili, centinaia di lettere di scienziati e, infine, i piccoli strumenti coi quali Egli lavorò per tanti anni nelle sue celebri ricerche sulle Formiche, e che, fra l'altro, includono una lente appositamente costruita dalla Casa Zeiss di Jena, capace di un ingrandimento di 27 diametri, ben cospicuo per un tempo in cui non erano ancora diffusi gli stereomicroscopi.

L'uno e l'altro complesso sono stati sistemati in un mobile adatto e serviranno di memento e monito a noi e a quelli che verranno dopo di noi.

Le ragioni che mi hanno mosso a redigere la presente nota sono l'opportunità di avvertire gli studiosi italiani e stranieri che avessero interesse a consultare tali cimeli, e il desiderio di ringraziare, anche pubblicamente, i munifici donatori.

(1) Secondo il parere di un insigne latinista, il mio carissimo amico e collega Prof. Giovanni Battista Pighi, conviene qui usare il cognome Emery come indeclinabile, in quanto il caso è suggerito dal « Caroli » che precede il nome di famiglia, mentre latinizzando « Emericus » o « Emeryus », si sarebbe sfigurato il cognome o lo si sarebbe reso addirittura irri-conoscibile.